

Giovedì, 4 settembre 2003

P5_TA(2003)0377

Gestione delle risorse idriche

Risoluzione del Parlamento europeo sulla comunicazione della Commissione sulla gestione delle risorse idriche nella politica dei paesi in via di sviluppo e priorità della cooperazione allo sviluppo dell'UE (COM(2002) 132 — C5-0335/2002 — 2002/2179(COS))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione (COM(2002) 132 — C5-0335/2002),
 - visto la comunicazione della Commissione sulla creazione di un Fondo europeo per l'acqua (COM(2003) 211),
 - visti gli articoli 177-181 del trattato CE,
 - vista l'Agenda 21 approvata a Rio de Janeiro nel 1992, con specifico riferimento al paragrafo 18,
 - visto l'esito del secondo Forum mondiale dell'acqua, svoltosi il 17-22 marzo 2000 all'Aia,
 - vista la Conferenza internazionale di Bonn sull'acqua dolce (2001),
 - vista la dichiarazione politica approvata in occasione del Vertice mondiale per lo sviluppo sostenibile, svoltosi a Johannesburg dal 26 agosto al 4 settembre 2002,
 - viste le linee direttrici per la cooperazione allo sviluppo della Commissione in ordine alla valorizzazione delle risorse idriche e la loro gestione,
 - vista la dichiarazione politica del quarto vertice del P7, svoltosi a Bruxelles dal 7 al 9 giugno 2000,
 - visto lo studio compiuto nel maggio 2000 dallo «Stokholm International Water Institute» (SIWI) per conto del Parlamento europeo,
 - visto l'articolo 47, paragrafo 1, del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per lo sviluppo e la cooperazione (A5-0273/2003),
- A. considerando che su 6 miliardi di esseri umani 1,7 miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile e che più di 3 miliardi non hanno accesso ad adeguate strutture igienico-sanitarie,
- B. considerando che ogni giorno muoiono circa 30 000 persone a causa di malattie indotte dalla mancanza di acqua potabile o di strutture igienico-sanitarie adeguate e che donne e bambini e popolazioni vulnerabili in generale sono i più colpiti dall'impatto negativo della mancanza di un'azione in materia di risorse idriche e strutture igienico-sanitarie,
- C. considerando che l'accesso all'acqua è indispensabile alla vita, alla sanità, all'alimentazione, al benessere e allo sviluppo e che l'acqua non può pertanto essere considerata alla stessa stregua di una merce,
- D. considerando che il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti economici, sociali e culturali ha iscritto l'accesso all'acqua nel novero dei diritti fondamentali dell'essere umano e che i 145 paesi che hanno ratificato il Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali hanno assunto l'obbligo di garantire l'accesso all'acqua alle popolazioni in maniera equa e senza discriminazione,
- E. considerando che la rarefazione delle risorse e le sfide economiche e territoriali correlate all'acqua rischiano di provocare conflitti armati in talune regioni del globo, compromettendo così lo sviluppo sostenibile, la pace e la cooperazione,

Giovedì, 4 settembre 2003

- F. considerando che l'irrigazione al servizio di un'agricoltura intensiva e di un'economia essenzialmente orientata verso l'esportazione si accaparra pressoché il 75 % dei consumi mondiali di acqua dolce,
- G. considerando che gli usi che le donne fanno dell'acqua sono spesso ignorati e che non possono essere compartimentalizzati, dato che le donne usano l'acqua per l'orticoltura di sussistenza e per lavori di muratura e che l'acqua d'irrigazione viene altresì utilizzata a scopi domestici e per gli animali d'allevamento,
- H. considerando che la costruzione di grandi dighe, l'inquinamento industriale e la deforestazione contribuiscono non poco al depauperamento delle falde freatiche e alla rarefazione dell'acqua sana,
- I. considerando che nell'attuale forma di produzione di elettricità vengono sprecate grandi quantità d'acqua a seguito dell'evaporazione e che ciò crea concorrenza fra la produzione di elettricità e l'irrigazione,
- J. rammentando che la penuria di acqua potabile è andata aggravandosi nei paesi in via di sviluppo a causa di restrizioni di bilancio, in taluni casi a causa di adattamenti strutturali, e di una insufficiente priorità conferita alle questioni collegate al settore idrico dai governi centrali,
- K. considerando che l'opzione dei finanziatori per risolvere il problema dell'acqua consiste talvolta nel promuovere l'impegno su larga scala del settore privato che opera a livello internazionale per il tramite di programmi di partnership pubblico-privati suscettibili di emarginare il servizio pubblico,
- L. considerando che la liberalizzazione dei servizi pubblici di base, ivi compreso il settore idrico, può essere talvolta nella prassi, ma non come politica ufficiale, parte delle condizioni imposte dalla Banca mondiale e dall'FMI ai paesi del Sud per usufruire di prestiti,
- M. considerando che la Commissione offre la possibilità di liberalizzare la distribuzione dell'acqua nei paesi interessati del Sud, 14 dei quali fanno parte dei paesi meno sviluppati, e ciò nell'ambito dei negoziati dell'Accordo generale sugli scambi di servizi (GATS),
- N. considerando che la privatizzazione dei servizi idrici comporta il più delle volte un aumento dei prezzi, e impedisce l'accesso all'acqua alle popolazioni povere dei PMS; considerando l'importanza del settore privato nell'allestimento di validi ed efficienti sistemi di gestione idrica nei paesi in via di sviluppo, viste le sue competenze nel settore tecnico ed in materia di gestione dei costi;
- O. considerando che la privatizzazione dell'acqua, quando postula il varo di grandi progetti basati su una tecnologia dispendiosa, anziché di piccoli progetti che valorizzano i materiali locali, possono avere ripercussioni negative sulla popolazione locale; considerando che il fabbisogno e le condizioni di approvvigionamento idrico nei paesi in via di sviluppo differiscono in gran misura e che è pertanto necessario che venga offerta una grande varietà di servizi,
- P. considerando che la vocazione del settore privato potrebbe essere incompatibile con la fornitura di un servizio al pubblico e che una gestione esclusivamente commerciale della risorsa potrebbe facilmente costituire un freno allo sviluppo socioeconomico delle popolazioni che vivono in zone dove la fornitura di detto servizio è considerata non redditizia,
- Q. considerando l'importante ruolo regolatore che debbono svolgere i poteri pubblici nazionali e locali onde garantire un normale accesso all'acqua a tariffe abbordabili per tutti, in particolare per le popolazioni più sfavorite,

Giovedì, 4 settembre 2003

- R. considerando che una razionale gestione idrica postula sia il coinvolgimento delle popolazioni locali — specie delle donne — a livello nazionale, regionale o locale, sia una congrua tariffazione che consenta a tutti l'accesso all'acqua per sopperire al fabbisogno essenziale e garantisca un efficiente utilizzo dell'acqua responsabilizzando l'utenza;

Per quanto riguarda il fondo europeo per l'acqua

- S. prendendo atto dell'iniziativa della Commissione per la creazione di un fondo europeo per l'acqua, destinato a finanziare l'approvvigionamento e la depurazione dell'acqua nei paesi ACP,
- T. deplorando che questa iniziativa sia stata promossa senza consultare i paesi ACP, il che mette a repentaglio lo spirito di partenariato dell'accordo di Cotonou, basato sul principio di concertazione, di rafforzamento e di condivisione delle politiche di sviluppo,
- U. sottolineando che il fondo di un miliardo di euro che sarà costituito per lanciare questa iniziativa proviene dalle riserve del FES e non da risorse aggiuntive,
- V. considerando che la realizzazione degli obiettivi del fondo è subordinata a requisiti come la buona governance,
- W. considerando che la creazione del Fondo europeo per l'acqua è motivata dalla mancata fornitura da parte del settore pubblico nei paesi in via di sviluppo di quantità sufficienti di acqua salubre per tutti i cittadini,
1. ribadisce che l'accesso all'acqua potabile pulita in quantità e qualità congrue costituisce un diritto umano fondamentale e ritiene che i governi nazionali hanno il dovere di adempiere a questo obbligo; rileva che un accesso ragionevole all'acqua significa almeno 20 litri al giorno per persona proveniente da una fonte pulita nel raggio di 1 km (relazione 2000 sull'approvvigionamento globale dell'acqua e sulla valutazione dei servizi sanitari, OMS/UNICEF);
2. rammenta che più di una volta, e segnatamente a Mar del Plata (1997) e a Rio de Janeiro (1992), dichiarazioni approvate al termine di conferenze organizzate dall'ONU hanno sancito «il diritto per tutti di accedere all'acqua potabile in sufficiente quantità e qualità per i bisogni essenziali» e si compiace che questo diritto figuri ormai nel Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali delle Nazioni Unite;
3. sottolinea che l'erogazione dell'acqua andrebbe intesa essenzialmente quale servizio pubblico e pertanto organizzata in modo da garantire un accesso a tariffe abbordabili per tutti; sottolinea che la questione principale non è di stabilire se la fornitura idrica viene organizzata da un ente pubblico o privato, ma piuttosto fissare gli obblighi specifici previsti dal quadro politico; ritiene che spetti alle autorità pubbliche dei PVS definire il quadro giuridico che disciplina l'attività degli operatori;
4. rileva che le popolazioni sfavorite dei PVS continuano ad essere alle prese con una penuria di acqua potabile nonostante gli sforzi finora compiuti dalla comunità internazionale e che le soluzioni proposte dai finanziatori finalizzate alla privatizzazione della distribuzione di acqua potabile hanno fallito, per cui non è aumentato l'accesso delle popolazioni all'acqua potabile e non sono diminuite le malattie correlate alla mancanza di acqua potabile;
5. reputa che la partnership pubblico/privata, sistema che vede i poteri pubblici mantenere la proprietà delle infrastrutture e stipulare contratti di gestione con il settore privato — garantendo l'accesso a tutti e assicurando una tariffazione trasparente per il pubblico, non dovrebbe essere vista quale panacea, bensì semplicemente come una delle varie opzioni possibili per concedere un migliore accesso all'acqua;

Giovedì, 4 settembre 2003

6. rileva che non pochi studi dimostrano come la privatizzazione dei servizi idrici in base al principio del «Full Cost Recovery» abbia comportato aumenti tariffari atti ad impedire l'accesso all'acqua potabile da parte delle popolazioni sfavorite nei PMS;
7. sottolinea la necessità di una tariffazione che consenta a tutti l'accesso all'acqua per sopperire al fabbisogno essenziale e garantisca un efficiente utilizzo dell'acqua responsabilizzando l'utenza;
8. reputa estremamente importante procedere ad un serio bilancio — ivi comprese le incidenze socioeconomiche ed ambientali — della privatizzazione dei servizi idrici nei paesi in via di sviluppo, e ritiene che ciò dovrebbe essere fatto con urgenza, affinché dei risultati si possa tenere debitamente conto nel quadro dei negoziati sull'accordo GATS;
9. ritiene che le scelte tecnologiche abbiano un impatto diverso sulle donne rispetto agli uomini e che l'attuazione delle prospettive di genere si sia rivelata positiva a livello di comunità ma presenti ancora difficoltà su vasta scala;
10. ritiene che esistano vari modelli di gestione che spaziano dalla cooperativa locale all'agenzia comunale o nazionale fino alla gestione mista pubblica/privata e privata e reputa pertanto che sia diritto e responsabilità dei paesi interessati adottare un'adeguata politica atta a rispondere alle esigenze delle popolazioni;
11. ritiene necessario rivedere gli articoli VI e XXI dell'Accordo GATS per tutelare il diritto di ogni paese in via di sviluppo di scegliere liberamente il modo di approvvigionamento idrico in linea con gli interessi collettivi nazionali o regionali delle popolazioni;
12. sollecita la Commissione e gli Stati membri ad invitare la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale, a dare prova di flessibilità riguardo al tipo di servizi di gestione e di approvvigionamento idrico necessari come condizione per la concessione di sovvenzioni e di prestiti, ed a riconoscere il diritto degli Stati di decidere liberamente il proprio metodo di approvvigionamento idrico, sia esso privato, pubblico o misto;
13. invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare una politica di assistenza alla gestione idrica basata sul principio dell'accesso universale, equo e non discriminatorio, ad un'acqua sana;
14. sollecita una valutazione delle incidenze sugli uomini e sulle donne di tutti i progetti idrici al fine di garantire un'equa distribuzione delle responsabilità e dei benefici fra di loro, ivi comprese la ripartizione dei compiti, le opportunità di retribuzione e lo sviluppo di capacità;
15. insiste sulla necessità di appoggiare i poteri pubblici locali nei loro sforzi finalizzati alla creazione di sistemi partecipativi e democratici innovativi della gestione pubblica delle risorse idriche che siano efficaci, trasparenti, regolamentati e rispettosi degli obiettivi di sviluppo sostenibile onde sopperire ai bisogni delle popolazioni; sottolinea in questo contesto la necessità di uno sviluppo delle capacità locali per la creazione e la manutenzione dei servizi idrici nonché per l'utilizzazione sostenibile delle scarse risorse idriche da parte delle popolazioni;
16. ritiene che spetti ai poteri pubblici dei PVS definire il quadro giuridico che disciplina il funzionamento degli operatori privati e che il settore privato possa svolgere un ruolo importante in tale ambito;
17. invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere le partnership pubblico-private nella gestione delle risorse idriche nei paesi in via di sviluppo, utilizzando in tal modo le capacità di gestione e di tecnica avanzata del settore privato e creando nel contempo occupazione a livello locale;
18. sottolinea la necessità di porre in atto nuove tecniche, adattate e basate sulle conoscenze locali, per l'irrigazione, la captazione delle acque, la raccolta dell'acqua piovana e il riciclo delle acque reflue e di utilizzare le energie rinnovabili per la produzione di elettricità;

Giovedì, 4 settembre 2003

19. invita la Commissione e gli Stati membri a far cessare le esportazioni verso i PVS di pesticidi vietati in seno all'UE perché inquinano l'ambiente e contaminano le falde freatiche, mettendo così in pericolo la salute delle popolazioni;

20. sottolinea l'interesse di insediare in paesi rivieraschi dello stesso bacino organi congiunti di gestione idrica onde alimentare o potenziare la solidarietà, nell'intento di mitigare le tensioni o di risolvere i conflitti;

Per quanto riguarda il fondo europeo per l'acqua

21. riconosce la necessità di mobilitare fondi sostanziali per rispondere alle esigenze elementari di gran parte delle popolazioni, soprattutto africane, che soffre della carenza di acqua potabile e di sistemi di depurazione;

22. ritiene che la creazione di un fondo europeo per l'acqua sia in linea di massima una buona iniziativa e che il fondo debba prefiggersi come obiettivo principale di sostenere la politica delle risorse idriche dei paesi beneficiari, che deve basarsi su una gestione democratica e una equa distribuzione;

23. riafferma che l'accesso all'acqua per tutti senza discriminazione è un diritto e ritiene quindi che si debbano adottare misure adeguate affinché gli insolventi non siano privati di tale accesso;

24. ritiene che il Fondo debba contribuire ad aiutare i paesi ACP a creare meccanismi che disciplinino chiaramente la gestione e il controllo del settore dell'acqua, nonché accelerare lo sviluppo di capacità locali per la creazione e la manutenzione dei servizi idrici;

25. propone che la gestione del Fondo debba basarsi sulla partnership UE-ACP, ivi comprese le organizzazioni nazionali e regionali composte dalle autorità ACP, da rappresentanti dei settori privati locali e dagli utenti;

26. chiede ai paesi ACP di organizzare consultazioni nazionali e regionali facendovi partecipare i protagonisti della società civile e gli operatori privati locali per elaborare strategie adeguate atte a rispondere alle necessità socioeconomiche delle popolazioni;

27. chiede alla Commissione e ai paesi ACP di presentare congiuntamente una proposta relativa alle modalità specifiche dell'attuazione di questo fondo: tipi di infrastrutture, organismi di gestione, modalità di finanziamento;

28. ritiene che la riuscita di questo fondo dipenda dalla partecipazione dei beneficiari che devono partecipare alla concezione, all'attuazione, al seguito e alla valutazione nonché alla gestione del controllo del fondo europeo;

29. chiede il ricorso a scambi «debito/acqua» in modo che il debito di alcuni paesi ACP possa essere ripianato e utilizzato per finanziare infrastrutture di base e di approvvigionamento e di depurazione dell'acqua;

30. chiede la realizzazione di uno studio di impatto della politica dell'acqua seguita finora per trarne i debiti insegnamenti e per definire una politica adeguata ad una situazione specifica;

Giovedì, 4 settembre 2003

31. ritiene che la politica dell'acqua debba integrare la realizzabilità economica, la solidarietà sociale, la responsabilità ecologica e l'utilizzazione razionale per non compromettere le esigenze delle future generazioni;

*
* *

32. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi dei paesi ACP, alla Banca mondiale e alle agenzie specializzate dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

P5_TA(2003)0378

Commercio e sviluppo

Risoluzione del Parlamento europeo sulla Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo su «Commercio e sviluppo — Aiutare i paesi in via di sviluppo a beneficiare degli scambi» (COM(2002) 513 — 2002/2282 (INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la Comunicazione della Commissione (COM(2002) 513),
- vista la dichiarazione ministeriale dell'OMC approvata il 14 novembre 2001 a Doha (Qatar),
- visto l'accordo di partenariato ACP-CE firmato il 23 giugno 2000 a Cotonou (Benin), e in particolare il suo titolo II, parte 3, relativo alla cooperazione economica e al commercio ⁽¹⁾,
- vista la dichiarazione politica del Vertice mondiale per lo sviluppo sostenibile, tenutosi a Johannesburg dal 26 agosto al 4 settembre 2002,
- vista la dichiarazione di Città del Capo sui prossimi negoziati commerciali ACP-UE in vista della conclusione di nuovi accordi commerciali, approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 21 marzo 2002 a Città del Capo (Sudafrica) ⁽²⁾,
- visti gli orientamenti ACP per i negoziati sugli accordi di partenariato economico (APE), approvati dal Consiglio dei ministri ACP il 27 giugno 2002 a Punta Cana (Repubblica dominicana), e la decisione relativa ai negoziati degli APE e alla partecipazione al sistema commerciale internazionale, approvata dal Terzo Vertice dei Capi di Stato e di governo degli ACP il 19 luglio 2002 a Nadi (Isole Figi),
- vista la sua risoluzione del 3 settembre 2002 sul commercio e lo sviluppo ai fini dell'eliminazione della povertà e della sicurezza alimentare ⁽³⁾,
- vista la sua risoluzione del 26 settembre 2002 sulle raccomandazioni del Parlamento europeo alla Commissione in ordine ai negoziati relativi agli accordi di partnership economica con le regioni e gli Stati ACP ⁽⁴⁾,

⁽¹⁾ GU L 317 del 15.12.2000, pag. 3.

⁽²⁾ GU C 231 del 27.9.2002, pag. 63.

⁽³⁾ P5_TA(2002)0389.

⁽⁴⁾ P5_TA(2002)0453.